1

Segreti

George tirò fuori una chiave argentata dalla tasca più piccola di un grosso zainetto rosso. Mamma aveva cucito la chiave lì dentro perché non la perdesse, ma il filo non era abbastanza lungo da arrivare al buco della serratura lasciando lo zainetto appoggiato per terra. Così George doveva stare in equilibrio su un piede solo, scomoda, reggendo lo zainetto con l'altro ginocchio.

Armeggiò finché con un *clic* la chiave non s'infilò nell'ingranaggio.

Inciampando mentre entrava, accennò un: «Ciao?». Le luci erano tutte spente. Ma George doveva essere sicura al cento per cento che in casa non ci fosse nessuno. La porta della stanza di mamma era aperta, e le lenzuola sul letto perfettamente lisciate.

Anche la stanza di Scott era vuota.

Certa di essere sola, George entrò nella terza camera da letto, aprì l'anta dell'armadio ed esaminò la montagna di peluche e altri giocattoli che conteneva. Nessuno li aveva disturbati.

Mamma si lamentava sempre che George non usava quei giocattoli da anni, e a sentire lei avrebbero dovuto regalarli alle famiglie che ne avevano bisogno. Ma George sapeva che ad averne bisogno era lei, per proteggere la sua preziosissima e segreta collezione.

Rovistando sotto gli orsetti e i conigli di peluche, trovò una borsa piatta di jeans.

Quando riuscì a impugnarla corse in bagno, chiuse la porta e girò la chiave nella toppa.

Stringendo forte la borsa a sé, si lasciò scivolare verso il pavimento finché non fu seduta.

Poi capovolse la borsa, e sulle piastrelle si riversarono le pagine lisce e lucide di una decina di riviste.

Le copertine promettevano *Il segreto per una pelle perfetta, Dodici tagli freschi per l'estate, Come dichiararsi a un bel ragazzo e Gli abiti invernali più pazzi*. George aveva giusto qualche anno in meno delle ragazze che le sorridevano da quelle pagine patinate. Per lei erano delle amiche.

Prese in mano un numero dell'aprile passato che aveva letto infinite volte. Sfogliò le pagine fitte d'immagini con un secco *FLIP-FLIP-FLIP*, sollevando un tenue odore di carta.

Colpita dalla foto di quattro ragazze in spiaggia, ci si soffermò. Indossavano costumi da bagno, ed erano in posa una accanto all'altra. Un riquadro sulla destra della pagina consigliava stili diversi a seconda della corporatura.

Agli occhi di George, quei corpi erano tutti uguali.

Erano tutti corpi femminili.

Nella pagina successiva, due ragazze si abbracciavano ridendo, sedute su un telo da mare.

Una indossava un bikini a righe, l'altra un costume intero a pois sgambato.

In mezzo a loro, George sarebbe stata alla perfezione.

Anche lei avrebbe riso abbracciandole, con un bikini rosa acceso e lunghi capelli che le sue nuove amiche si sarebbero divertite a intrecciare.

Le avrebbero chiesto come si chiamava, e lei avrebbe risposto: "Melissa".

Era quello il nome che si dava allo specchio quando nessuno la vedeva, e lei poteva pettinarsi i lisci capelli castano-rossicci sulla fronte, come se avesse la frangia.

George sfogliò coloratissime pubblicità di borse, smalti, cellulari ultimo modello e perfino assorbenti. Saltò un articolo su come creare braccialetti fatti in casa, e un altro di consigli su come comportarsi coi ragazzi.

La collezione di riviste di George era nata per caso.

Due estati prima aveva adocchiato un vecchio numero di “Ragazza Top” nella cesta dei libri usati in biblioteca. Era stata la parola *RAGAZZA* ad attirare subito il suo sguardo, e George si era nascosta la rivista nella giacca per leggerla più tardi. Poco dopo ne era arrivata un’altra, stavolta recuperata da un bidone della spazzatura in fondo all’isolato di casa sua.

Quello stesso fine settimana, George si era comprata la borsa di jeans in un mercatino casalingo per venticinque centesimi.